

## OMELIA XV DOMENICA

(Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23)

C'è folla in riva al mare, e Gesù sulla barca dove ci sono i discepoli. Alle folle si rivolge in parabole e *a voi è stato dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a quelli non è stato dato*. La folla ancora non è in grado di ricevere in pieno la corrente del Vangelo, la novità che è lui, in cammino, che sta indagando gli angoli più bui del cuore umano, le nostre durezza, le paure, le incomprensioni, le chiusure. Parlare in parabole è una delicatezza di Gesù verso la folla. È la grande, provvidenziale pazienza di Dio. Ai discepoli dice: *Poiché a voi è stato dato...* Poi arriva un momento che anche i discepoli tornano ad essere folla, e parabole anche per loro. È un'educazione che ha bisogno di tempo, la pazienza del Dio contadino, che ama la sua terra, l'umanità: terra sassosa, piena di rovi e predatori, terra arida, terra amata, terra sua. *Ecco, il seminatore uscì a seminare...* Quanta pazienza e provvidenziale misericordia.

La parola uscita dalla sua bocca è seme gettato su tutti i tipi di terreno. Ci ama come siamo e la nostra cecità, le nostre chiusure e incomprensioni, l'incredulità, il cuore pesante, ingrassato, malato, che non riesce ad aprirsi, ad accoglierlo, il nostro rifiuto, tutto è per la nostra guarigione. Tutto il nostro male trova compimento e speranza nella sua volontà di guarigione e di salvezza. È lo sguardo di Dio su di noi, sulla nostra fragilità di creature, uno sguardo che ci guarisce, che ci salva. Pietro, nel cortile del sommo sacerdote, sarà trafitto da questo sguardo che gli salverà la vita. Quanto amore per la sua vigna, il suo campo dissestato dell'umanità.

Non è un seminatore esemplare per la logica dei seminatori di questo mondo. Lui spreca il seme. Una sovrabbondanza di semina gratuita che conferma la sua inesauribile pazienza e volontà d'amore, la sua

fiducia incrollabile nella conversione del cuore umano. Fiducia di trovare quel pezzetto di terra fertile che c'è nel cuore dell'uomo. Fiducia nella potenza del seme, che prima o poi attecchirà in quella striscia di terra. È la fiducia nella conversione altrui.

Noi spesso la perdiamo, lui no, lui si fida di noi.

Posso sprecare il seme all'impazzata perché so che prima o poi, il cuore umano si convertirà, il Dio contadino ragiona e agisce così. Noi invece calcoliamo, cerchiamo riscontri, mettiamo condizioni, facciamo progetti mirati, per fedeli certi, praticanti, regolari, sicuri. Ci contiamo e ricontiamo, spaventati e scoraggiati dai banchi vuoti, sopraffatti dai sassi e dai rovi. Il Semiatore è certo che il seme troverà il terreno buono e attecchirà, e il cuore umano si convertirà.

*Beato chi semina tra sassi e rovi e non si scandalizza.*

*Ora, quello seminato sulla terra bella, costui è quello che ascolta la parola e comprende.*

Il verbo comprendere, non va inteso solo in senso intellettuale. Nel Vangelo, *comprendere* significa *abbracciare*. È la comprensione del bambino appena nato tra le braccia della sua mamma; lei gli parla, lui non capisce quello che la mamma dice, ma la *comprende abbracciandola* con gli occhi.

*don Romano*